

Storia e sociolinguistica in Val Bregaglia : dall'omogeneità alla mescolanza

Autor(en): **Bianconi, Sandro**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **80 (2011)**

Heft 1: **Lingue al limite**

PDF erstellt am: **15.08.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-325299>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

SANDRO BIANCONI

Storia e sociolinguistica in Val Bregaglia: dall'omogeneità alla mescolanza

I.

L'escursione a Soglio alla fine del nostro incontro è stata per me una sorta di rivelazione a distanza di 15 anni dall'ultimo soggiorno in occasione delle interviste della mia inchiesta sociolinguistica.¹ Ho ritrovato un paese lindo, curato, nel noto contesto naturale splendido, ma disperatamente vuoto e silenzioso: due donne anziane e un vecchio contadino incrociati nei viottoli, un volto curioso dietro una finestra, turisti giapponesi a far foto davanti al lussuoso albergo già palazzo dei Salis. Totale la mancanza di adulti e bambini del luogo, un senso acuto di morte, di assenza di energia vitale. L'unica espressione di vitalità nel paese sono i lavori di trasformazione, senza dubbio di alta qualità, intelligenti e rispettosi delle caratteristiche architettoniche e urbanistiche, di vecchie stalle in case di vacanza, occupate solo per alcuni mesi estivi da villeggianti: dunque, in realtà e paradossalmente, un altro segnale forte di non autenticità e illusione. Così mi sono reso conto che il titolo del nostro convegno, «Lingue al limite», andava sì letto come «lingue alla frontiera», ma anche, e forse soprattutto, come «lingue verso l'estinzione», perché, come dimostra il caso particolare di Soglio, la comunità dei parlanti in realtà non esiste quasi più e sta ormai diventando del tutto virtuale. Proprio qui sta l'aspetto decisivo e preoccupante per il futuro dell'intera Valle Bregaglia: le sue lingue e i dialetti non sono minacciati dall'esterno dal tedesco. Il pericolo vero sta all'interno, nella sua debolezza economica e demografica, in particolare nell'invecchiamento della popolazione e nell'assenza di ricambio generazionale, due fattori negativi da ogni punto di vista, sociale, economico e culturale, che porteranno inevitabilmente a una situazione di crisi.

2.

La Bregaglia rappresenta un caso singolare, addirittura unico, dell'italofonia di periferia, ed è caratterizzata dalle conseguenze di una situazione di frontiera che ha creato e crea tuttora dinamiche contraddittorie, sia di apertura sia di chiusura. Dal

¹ S. BIANCONI, *Plurilinguismo in Val Bregaglia*, Bellinzona, Osservatorio linguistico della Svizzera italiana, 1998.

punto di vista sociolinguistico la Bregaglia è un esempio paradigmatico di plurilinguismo con doppia diglossia databile dal Medioevo e che permane tuttora. Dunque, per capire il presente e per affrontare i problemi del cambiamento e le prospettive del futuro occorre conoscere la storia non solo linguistica della comunità in esame. Riporto due testimonianze, la prima storica, la seconda attuale, che, a mio parere, illustrano in modo emblematico la specificità e singolarità della situazione bregagliotta. Il primo esempio è costituito dalle scritture di due graffiti conservati sulla facciata di una casa nel nucleo di Vicosoprano:

Noi tre siamo insieme congiunte / chi ne farà oltragio gly mostraremo la fronte
 anno 1577.
 Ich bitt dich gott von grunt mins herzen / Behiet dis huss vor leid und schmerzen.

L'interesse di questo documento è evidente: esso attesta la scomparsa del latino dalle scritture pubbliche, ma è soprattutto la prova della nuova pratica scrittoria bilingue italiano-tedesco, che si è imposta con la Riforma protestante e caratterizzerà la comunicazione scritta dei secoli successivi fino a oggi. Inoltre, i contenuti delle scritte rinviano alle due fonti primarie alte che sono all'origine della comunicazione scritta della comunità bregagliotta, la fede religiosa e la politica.

Il secondo esempio è costituito da poche frasi tratte dall'intervista² all'impiegato di un'officina idroelettrica della valle, di proprietà della città di Zurigo:

Come adesso se si fa un impianto che siamo tutti bregagliotti si scrive tutto tedesco [...] perché... con le indicazioni bregagliotte non andiamo lontano... e con l'italiano non sappiamo.

In primo luogo la citazione conferma la permanenza secolare del plurilinguismo bregagliotto anche nel parlato, il cui repertorio è costituito dal dialetto locale, dall'italiano e dallo *schwytzertütsch*; ma per noi l'interesse maggiore di queste considerazioni sta nella testimonianza di come la gestione e la pratica del plurilinguismo presentino aspetti problematici, politici, sociali e culturali, che travalicano la dimensione puramente linguistica. Infatti l'intervistato mette in evidenza tre aspetti centrali: l'inadeguatezza tecnico-settoriale del dialetto, la fragilità dell'italiano dovuta all'insufficiente preparazione o alla scarsa competenza, e di conseguenza l'affermazione del tedesco come codice di maggiore efficacia comunicativa.

3.

E ora una presentazione sintetica di alcuni dati d'ordine storico linguistico. Il fattore decisivo, e per certi versi paradossale, all'origine della realtà sociolinguistica della comunità bregagliotta è stata la religione riformata, o meglio, il passaggio della Valle dal cattolicesimo al protestantesimo verso la metà del XVI secolo. Una cinquantina di ecclesiastici originari di diverse regioni italiane, dalla Sicilia alla Toscana al Veneto, in fuga dai tribunali dell'Inquisizione, accomunati dalla stessa formazione culturale umanistica e dalla stessa competenza linguistica scritta e parlata, portano la Riforma in Bregaglia usando come strumento comunicativo, non la lingua del

² BIANCONI *cit.*, pp. 120-21.

popolo come aveva fatto Lutero, bensì la lingua letteraria quale era stata codificata da Pietro Bembo nelle sue *Prose della volgar lingua* (Venezia 1525). I riformatori la trasmettono ai valligiani in primo luogo nella scrittura attraverso i testi sacri, ma anche nel parlato attraverso la pratica liturgica. L'opera di riferimento della religione riformata in Bregaglia è *La Sacra Bibbia* (Ginevra 1601) nella stupenda traduzione e commento dell'umanista e teologo lucchese Giovanni Diodati, «eretico» rifugiato nella città di Calvino: ancora oggi nelle biblioteche di casa si trovano esemplari della seconda edizione della Bibbia uscita a Ginevra nel 1641.³ Inoltre, il ruolo centrale dell'istruzione scolastica in lingua italiana nella pastorale della Riforma apre ai bregagliotti la lettura dei classici della letteratura italiana: lo provano la presenza di queste opere nelle biblioteche private, ne è pure una conferma indiretta la figura del pastore e dantista bregagliotto Giovanni Andrea Scartazzini. Non da ultimo, la fede riformata costituisce per la piccola comunità di Bregaglia un forte elemento di coesione identitaria e di netta differenziazione rispetto alle regioni cattoliche italiane finitime. In questo modo si forma la singolare situazione sociolinguistica della Bregaglia plurilingue con doppia diglossia mediale: per il livello scritto, alto e formale, servono l'italiano letterario e il tedesco; per il livello parlato, il dialetto locale nelle due varianti di Sotto e Sopraporta nella comunicazione interna, e in quella esterna il lombardo e l'italiano. Questa soluzione sociolinguistica originale corrisponde perfettamente alle esigenze non solo comunicative di una piccola comunità omogenea con forti valori condivisi. La definizione e la separazione chiara dello statuto e delle funzioni dei vari codici del repertorio hanno costituito il versante linguistico dei forti sentimenti di omogeneità e coesione della comunità, ma sono anche stati gli strumenti per affermare sentimenti di diversità e chiusura verso l'esterno: nel passato nei confronti dei sudditi dei baliaggi delle Leghe Grigie, come i chiavennaschi e i valtellinesi; in tempi più recenti, nei confronti della manodopera lombarda immigrata.

4.

La particolare situazione omogenea, chiusa e autonoma ma plurilingue ha caratterizzato la Bregaglia fino a metà del XX secolo: le scritture colte e semicolte testimoniano questa condizione unica e paradossale, costituitasi alla fine del XVI secolo e cristallizzatasi nei secoli successivi. Emerge con evidenza il doppio carattere di questa varietà regionale d'italiano rispetto agli italiani dell'Italia settentrionale: da un lato l'aspetto «separato» dell'italiano di Bregaglia, in un certo senso fuori dal tempo, è il risultato della sua chiusura politico-culturale; dall'altro l'aspetto «moderno», attuale, risultato dell'apertura e del contatto con l'esterno accompagnato da fenomeni di mescolanza e interferenza tipici di una situazione plurilingue.

Qualche esempio indicativo di questa doppia dimensione: per l'aspetto «separato», segnalo la ricca presenza di vocaboli e formulazioni di carattere aulico e libresco, rilevate anche nelle registrazioni delle interviste citate: *entravano i famigli, tramite le gazzette, bramo la compagnia dei miei conscolari, voti propensi, la*

³ La Bibbia tradotta dal Diodati è stata ripubblicata in 3 voll. a cura di M. Ranchetti nel 1998 nei Meridiani di Mondadori.

sovrastanza, ecc. Per la mescolanza e l'interferenza accenno a due tipi di fenomeni: il primo consiste nei numerosi tedeschismi fonomorfologici e lessicali dell'italiano di Bregaglia, quali *manolavoro* (Handarbeit), *Soglioprodotti*, *attuario* (Aktuar), *firma* (ditta), *e così avanti* (und so weiter), *quella volta* (damals), *con 12 anni* (a 12 anni), *in due anni* (fra due anni), ecc., oppure addirittura l'impiego, che suona del tutto naturale ai parlanti bregagliotti, di parole del dialetto svizzero tedesco nel contesto del discorso in italiano⁴. Il secondo fenomeno interessa soprattutto il dialetto, ed è la vistosa presenza dei calchi sul tedesco, vocaboli che i parlanti usano come facenti parte a pieno titolo della loro parlata: ad esempio, fra le decine e decine di casi, *cabis* (cavolo), *cübel* (secchio), *nustorte* (torta di noci), *ghipfeli* (cornetti), *rappan* (centesimo), *stanga* (birra alla spina), *staubsuger* (aspirapolvere), *vascius* (lavanderia), *vin-diache* (giacca a vento), ecc.

5.

Negli anni successivi alla fine della seconda guerra mondiale ha preso avvio il processo di transizione dal vecchio al nuovo, segnato da trasformazioni sempre più marcate della realtà demografica (immigrazione dapprima di [svizzeri] tedeschi e italiani e in seguito di portoghesi, matrimoni misti, spopolamento), economica (crisi del settore agricolo, nuove attività nel secondario e nel terziario), sociale e culturale (perdita di vitalità della religione riformata, crescita del cattolicesimo, nuovi modelli della cultura di massa, in particolare la televisione), che mettono progressivamente in crisi l'omogeneità culturale e linguistica tradizionale, aprendo la Bregaglia alla modernità attraverso i fenomeni della diversità e della mescolanza.

La conferma di una nuova variegata realtà multilingue nella valle viene anche dai dati statistici degli ultimi due censimenti federali della popolazione, in particolare di quello del 2000⁵, da cui riporto qualche dato di carattere indicativo:

- Valle Bregaglia, lingua principale: italiano 75% – tedesco 20%, romancio 2,5% – altre lingue 2,7%
- Maloja, lingua principale: italiano 53% – tedesco 37,5% – altre lingue 9,5%
- Valle Bregaglia, lingue parlate in famiglia: italiano 27% – dialetto 40%, svizzero tedesco 23%
- al lavoro: italiano 35% – dialetto 20% – svizzero tedesco 32%

La consapevolezza di questi mutamenti radicali emerge dalle testimonianze di adulti e anziani intervistati nel corso dell'indagine citata delle quali riporto alcuni passaggi significativi. Un settantenne tocca alcuni punti centrali della peculiarità bregagliotta⁶:

⁴ Per ulteriori esempi rinvio al mio studio, pp. 63–67.

⁵ Cfr. S. BIANCONI, M. BORIOLI, *Statistica e lingue. Un'analisi dei dati del Censimento federale della popolazione 2000*, Bellinzona, USTAT e OLSI, 2004, pp. 45–7, 97–114. E cfr. inoltre M. GRÜNERT, M. PICENONI, R. CATHOMAS, T. GADMER, *Das Funktionieren der Dreisprachigkeit im Kanton Graubünden*, Tübingen und Basel, Francke, 2008, pp. 179–217.

⁶ *Ibid.*, pp. 124–25.

Fino circa agli anni '70 c'era ancora una separazione discretamente forte verso l'Italia/ prima di tutto da una parte confessionale d'altra parte anche un certo nazionalismo/ anche quello ha separato ... e con la diversità linguistica/ oggi le cose sono cambiate di molto/ la religione non ha più il peso di una volta/ ci sono molti più matrimoni misti ... una volta c'erano anche questi matrimoni misti ma ... erano per lo più famigli che entravano qui al servizio e succedevano che sposavano una bregagliotta e diventavano riformati loro/ e quelli hanno avuto poi anche l'attinenza ... mentre adesso questo è meno il caso /non si è più così obbligati e dona una certa distanza.

In questi tempi di radicali mutamenti, di affermazione del nuovo, il dialetto rappresenta il valore simbolico ultimo delle certezze passate e ormai quasi definitivamente smarrite, come risulta dalle riflessioni di un'anziana signora⁷:

Parlano italiano anche in famiglia questo trovo un gran sbaglio / perché a me mi sembra che il dialetto non deve finire / deve continuare perché è una poesia il dialetto / il dialetto per me è la mia famiglia i miei posti il mio ... qualcosa di molto bello di nostro di nostro / e ci fa diversi dagli altri ... è naturale siamo proprio imbevuti del granito qui.

6.

In conclusione, il problema reale e urgente della Valle Bregaglia è di natura extra-linguistica: se il futuro appare problematico e incerto, le cause sono da cercare prioritariamente nella debolezza demografica, economica e sociale della piccola comunità. Questa premessa non esclude tuttavia la necessità di una seria e continua attenzione ai problemi legati alla gestione del plurilinguismo: nel corso della mia indagine avevo riscontrato nella popolazione atteggiamenti rassegnati e fatalisti, una mentalità «spesso rinunciataria a priori, caratterizzata dall'utilitarismo ed eccessivo pragmatismo e dall'assenza diffusa di consapevolezza dei valori simbolici delle scelte linguistiche» (p. 140). A soli quindici anni di distanza constato con piacere che alcune cose stanno cambiando: iniziative concrete quali l'istituzione della scuola bilingue a Maloja, la costituzione del comune unico di Bregaglia, i progetti della Società culturale provano la nascita di una nuova sensibilità e di una nuova volontà politica nei confronti di un problema sinora trascurato. Io credo che il successo di queste iniziative dipenderà dal coinvolgimento della popolazione bregagliotta, assai sensibile ai problemi della cura dell'ambiente naturale, attraverso la formazione di una nuova mentalità che consideri gli aspetti culturali e linguistici alla stessa stregua di quelli ambientali. In altre parole, l'ecosistema Bregaglia non comprende solo la dimensione naturale, l'aria l'acqua i boschi, ma anche quella culturale costruita dall'uomo, di cui fa parte anche la componente linguistica. Di fronte alla minaccia di estinzione di una specie animale, sono due le strategie per tentare di salvarla: confinare gli esemplari superstiti in uno zoo, per curarne la sopravvivenza con grande attenzione, oppure ricreare le condizioni ambientali che assicurino la continuità e la crescita della specie minacciata. Considerazioni analoghe possono valere per le lingue, in particolare l'italiano in Bregaglia: sarebbe assurdo pensare di creare una specie di riserva protetta dagli influssi e dalle minacce esterne. La sola strada percorribile mi sembra quella «ecologica», ovvero creare un ecosistema adeguato curando le

⁷ *Ibid.*, p. III.

condizioni ambientali, affinché le lingue tradizionali della Valle possano vivere e crescere nel contesto di una realtà socio-economico-culturale in continua trasformazione. La storia della Bregaglia ci insegna che la sua specificità è nata e cresciuta da due forze interagenti, riassumibili nella dicotomia di forte coscienza della propria peculiarità e di apertura e contatto verso l'esterno.

Nella realtà di oggi ritengo più che mai necessario riflettere e agire su questi due aspetti fondatori della storia comunitaria bregagliotta: da un lato occorre approfondire, conoscere e mantenere viva nelle nuove generazioni e anche negli immigrati la coscienza del ricco patrimonio storico e culturale della Valle; dall'altro vanno costantemente e intelligentemente cercati, curati e intensificati i contatti e gli scambi con le matrici delle realtà socioculturali e linguistiche valligiane, quella italiana e quella svizzero tedesca, sfruttando appieno i vantaggi che le nuove tecnologie conoscitive e comunicative possono offrire anche a una piccola comunità periferica come la Bregaglia.

